

TORNATA DEL 10 GIUGNO

**PRESIDENTE.** Ha la parola il signor ministro.

**DI PERSANO, ministro per la marineria.** L'onorevole Crispi disse che il Ministero aveva dato ordine per la vendita...

**CRISPI.** Permetta, la mia osservazione non può riflettere l'attuale ministro; è cosa di altri tempi.

**DI PERSANO, ministro per la marineria.** Era appunto quello che stava per dire. Tuttavolta, quand'anche ciò sia avvenuto sotto il mio predecessore, dirò che neppure io avrei esitato ad assumere la responsabilità di quella vendita, perchè il nome si applica al valore degli individui, e non ai legni che possono averlo portato.

Io tengo alle glorie della marina quant'altri mai, eppure non esiterei a distruggere domani la flotta nostra, se non la credessi più utile al bene dello Stato. Quando un bastimento più non serve, io non so perchè non lo si possa vendere. (*E' vero!*) Io non so se l'onorevole Crispi voglia attribuire il prestigio del nome al bastimento; ma io credo che lo si dà col nome del bastimento a quelli che su di esso combatterono da valorosi, e non al bastimento che li ha portati; chè altrimenti tutte le barche che hanno trasportato quei valorosi da Sicilia a Napoli (*Rumori a sinistra*) dovrebbero tutte conservarsi come trofei. (*Bene! — Ilarità*)

**CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Alfieri. Ma prima avverto che vi sono vari altri deputati iscritti a favore, in merito e contro; onde prego quelli che ulteriormente chiedessero la parola di volermi indicare in quale delle tre categorie intendano di venire iscritti.

**ALFIERI.** Io mi feci iscrivere per parlare intorno a questa materia quand'essa fu posta all'ordine del giorno sul finire della seconda parte di questa Sessione.

Mi aspettava allora che essa avrebbe preso un carattere eminentemente politico, e non si sarebbe ristretta alle specialità sulle quali molto saviamente l'hanno contenuta l'onorevole interpellante ed il signor ministro della guerra.

Alcune parole dell'onorevole Crispi hanno bensì accennato agli effetti politici della fusione dei volontari nell'esercito, ma io credo che la distanza di tempo in cui ci troviamo dall'epoca della pubblicazione di quel decreto, e molto più gli avvenimenti più o meno recenti che sono ad essa succeduti, abbiano tolta l'opportunità di una discussione politica.

Sono persuaso che la fusione dei due eserciti abbia consacrato la politica di conciliazione, abbia fatto la parte giusta all'iniziativa suprema e direttrice del Governo, ed abbia lasciato pure la parte giusta, la parte legittima allo sfogo del patriottismo delle popolazioni. Queste, ogni qual volta l'indipendenza patria sia minacciata, ogni qual volta si tratti del riscatto delle parti d'Italia che ancora gemono sotto il giogo straniero, o più odiato dello straniero, verranno certamente questo patriottismo a manifestarlo col medesimo slancio, colla medesima generosità, col medesimo valore che già in altre occasioni hanno dimostrato.

Fatte queste dichiarazioni, io non credo di dover trattenere lungamente la Camera su quest'ordine d'idee, giacchè sento più d'ogni altro la necessità di abbreviare le discussioni che hanno uno scopo unicamente politico, e di richiamare i lavori della Camera sopra le materie d'amministrazione, sopra i provvedimenti urgentissimi per tutta Italia, e particolarmente per l'Italia meridionale. Che se il Parlamento non vi rivolge con tutta operosità le sue cure, ne verrà un ben più gran danno all'Italia, che non le possa mai risultare da qualche interesse personale, da qualche interesse di partito lesa dall'atto governativo che sta ora discutendosi.

Per queste ragioni io credo che la Camera mi saprà buon grado di abbreviare per quanto sta in me la discussione, non aggiungendo altre parole.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Curzio.

**BOGGIO.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Per una mozione d'ordine ha facoltà di parlare l'onorevole Boggio.

**BOGGIO.** Io credevo che l'onorevole Alfieri premettesse quelle osservazioni per arrivar a proporre la mozione d'ordine. Avendola egli ommessa, la propongo io.

La mia mozione d'ordine si fonda sulle ragioni che l'onorevole Alfieri ha accennate, e alle quali ne aggiungo una sola, che, cioè, se la fusione non si fosse ancora fatta, dopo gli ultimi avvenimenti la si dovrebbe fare.

La mia mozione d'ordine consiste in conseguenza nel pregare la Camera a passare senza più all'ordine del giorno puro e semplice, troncando questa discussione, la quale ci converte in accademia, ci avvia a un ordine di recriminazioni che non possono avere risultamento pratico, fuori quello di far perdere un tempo prezioso, un tempo che la nostra coscienza ci deve gridar alto doversi impiegar meglio. (*Bravo!*)

**CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Sulla mozione d'ordine ora fatta dall'onorevole Boggio?

**CRISPI.** Sì!

Mi pare sconveniente che dopo le parole da me pronunziate alla Camera, e dopo le risposte date dall'onorevole ministro della guerra, si voglia proporre l'ordine del giorno puro e semplice, chiudendo la discussione nella quale ci siamo ormai impegnati.

La discussione che ho chiesto farsi non è accademica. Io ho rilevato nel decreto del 27 marzo vari errori che si potrebbero anzi si dovrebbero correggere. È quindi necessario che la Camera si pronunzi se debba o no darsi luogo al provvedimento che invoco.

Dopo che la discussione sarà compiuta e la coscienza d'ognuno verrà illuminata, se la Camera andrà nell'opinione che le osservazioni da me fatte non meritino tutto quel peso che io loro attribuisco, allora sarà il caso di proporsi e mettersi ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. Ma al presente, mentre la discussione non è che appena sul cominciare, troncarla improvvisamente, intempestivamente, varrebbe lo stesso che lasciar il dubbio nelle anime nostre...